

tuttociò essendo divampata la nemicizia fra il Principe di Taranto e il Caldora, e non potendo il Patriarca ricevere rinforzo nè dall'uno nè dall'altro, fu ridotto a mal partito, in guisa che prese una picciola barca, in quella s'imbarcò e passò a Venezia, e di là poi a Ferrara, dove vedremo, che si trasferì anche Papa Eugenio. Quasi tutta la sua gente abbandonata prese soldo nell'Armata di Jacopo Caldora grande imbroglione, e di fede sempre incerta in quello sconvolgimento del Regno.

NEL verno dell'Anno presente (a) *Niccolò Piccinino* s'era impadronito di Sarzana e d'altre Terre della Lunigiana; ma uscito in campagna nell'Aprile il Conte *Francesco Sforza* Generale de' Fiorentini con cinque mila cavalli e tre mila fanti, poco stette a ricuperar que' Luoghi. Mossero in quest'Anno anche i Veneziani guerra al Duca di Milano, e cominciarono a far delle istanze a i Fiorentini per avere al comando della loro Armata il suddetto Conte Francesco, giacchè *Gian-Francesco* (e non già *Lodovico*, come vuole il Sanuto) Marchese di Mantova lor Generale sdegnato, perchè s'avvide d'essere in sospetto la sua fedeltà presso quel Senato, proponeva di rinunciare il bastone. Ma anche a i Fiorentini premeva di ritenere in Toscana questo gran Capitano per la voglia e speranza, che nudrivano, dell'acquisto di Lucca, Città come abbandonata, per essere stato richiamato dal Duca in Lombardia il Piccinino.

(b) Cominciò per questo ad alterarsi la buona armonia fra essi Veneziani e i Fiorentini. Prese nondimeno che ebbe il Conte Francesco la maggior parte delle Castella del Lucchese (c), e piantate alcune Bastie intorno a Lucca, sen venne di quà dall'Apennino sul Reggiano colle sue truppe per accudire al servizio de' Veneziani; ma perch'essi nol poterono smuovere dal suo proponimento di non voler passare oltre Po, così portando i Capitoli della sua condotta: disgustato di loro, perchè nol voleano pagare, se ne tornò in Toscana, dove passò il rimanente dell'Anno. Poca felicità ebbero in quest'Anno l'armi Venete contra del Duca di Milano. *Niccolò Piccinino* li travagliò assaissimo sul Bergamasco, dove prese alcune Castella. E nel dì 20. di Marzo diede una fiera spelazzata all'esercito loro presso il Fiume Adda, dove secondo gli Annali di Forlì (d) circa tre mila soldati Veneziani restarono o annegati o presi. Similmen-

(a) *Ammirat. Ist. di Firenze lib. 21.*

(b) *Poggius Hist. l. 7. Tom. 20.*

*Ret. Italic.*

(c) *Simonet. Vit. Francisci*

*Sfortia, Tom. 21.*

*Ret. Italic.*

(d) *Annales*

*Foroliviens.*

*Tom. XXII.*

*Ret. Italic.*